

PRIMO PIANO

La ricetta di Ania per i Pir

Occorrono "opportune modifiche del quadro normativo per agevolare un maggiore impegno degli assicuratori nel finanziare investimenti a sostegno dell'economia reale". È uno dei cavalli di battaglia dell'Ania, ribadito ancora una volta dalla presidente, Maria Bianca Farina, intervenuta alla *Giornata dell'investitore istituzionale* organizzata da Febaf. Farina è entrata molto nello specifico, soprattutto riguardo ai Pir, le cui norme andrebbero riviste. "È opportuno riflettere – ha detto – su come veicolare investimenti illiquidi sui piani individuali di risparmio": per fare questo, si potrebbe "prevedere che le gestioni separate vita possano investire in Pir, anche illiquidi, dando agli assicurati il medesimo vantaggio fiscale previsto per l'investimento diretto nei piani". Se il 5% delle gestioni separate fosse investito in Pir, ha spiegato la numero uno dell'Ania, si convoglierebbero anche flussi di risparmio previdenziale verso imprese non quotate. Nelle gestioni separate ci sono riserve tecniche di ramo I e ramo V pari a 500 miliardi di euro: andando oltre la corrispondenza univoca tra cliente e Pir si potrebbero movimentare queste risorse a beneficio del sistema. Quindi, più la percentuale d'illiquidità è alta e più ci si può rivolgere agli investitori istituzionali, come le assicurazioni.

Fabrizio Aurilia

NORMATIVA

Cyber risk e assicurazioni: ora si parte davvero

Gdpr, direttiva Nis e regolamento Ivass, rappresentano delle novità a elevato impatto per le compagnie assicurative e per le imprese: si configurano per questo come stimolo al definitivo riconoscimento dei rischi tecnologici

Il secondo semestre 2018 verrà probabilmente ricordato come l'anno di svolta per l'attenzione al fenomeno cyber nel nostro Paese.

Tre recenti fonti contribuiscono a definire una cornice normativo-regolamentare certa, che affronta una realtà composta dai contorni multiformi, foriera di minacce subdole, inesorabilmente destinata ad accrescersi esponenzialmente, alimentata dall'interconnettività e dalla globalizzazione nonché dalla facilità d'implementazione e dalla remuneratività delle frodi cyber.

Complice una diffusa sottovalutazione del

rischio e una scarsa cultura nostrana di base e, per contro, un'elevata percezione di impunità, la cognizione del rischio cyber è sinora rimasta, a livello domestico, assai acerba e le tecniche di difesa di utenti e prodotti tecnologici spesso relegate a inadeguate forme minimali. Il divario tra la globalità della minaccia contro il provincialismo degli strumenti di difesa, tra la multiformità del fenomeno a livello tecnologico d'ingresso - caratterizzati da nomi fantasiosamente sinistri (*malicious scans, new malware, phishing, ransomware, hacking*) - e la scarsità, a oggi, di punti di riferimento normativi, ha contraddistinto sinora il fenomeno cyber, caratterizzato da una fenomenologia tecnologico-criminale sviluppatasi in modo esponenzialmente più veloce della cultura del relativo rischio, e alimentato dalla limitatezza di tecnologie di difesa idonee e dalla scarsa affidabilità di strumenti rimediali e risarcitori. Ciò è destinato a cambiare grazie a due fonti comunitarie rilevanti, quali il regolamento Gdpr (*General data protection regulation*) 2016/679 e la direttiva Nis (*Network and information security*) 2016/1148, implementata con D. Lgs. n.65 del 18 maggio 2018. Inoltre, il settore assicurativo domestico si pone oggi all'avanguardia nel fronteggiare i rischi cyber con il recente Regolamento Ivass n. 38 del 3 luglio 2018. Rimandando al diluvio di scritti già editi in materia di Gdpr, mi soffermerò brevemente sulle due ultime citate fonti normativo-regolamentari.

LA DIRETTIVA NIS PER LE INFRASTRUTTURE

La normativa Nis si propone di incrementare la resilienza delle infrastrutture critiche al cyber risk facendo leva sulla condivisione delle informazioni e imponendo alle imprese destinatarie (i cosiddetti fornitori di servizi essenziali operanti nei settori ritenuti critici e i fornitori di servizi digitali) l'adozione di misure tecniche e organizzative adeguate alla gestione del cyber risk e la tempestiva notifica, alle autorità competenti, degli incidenti aventi un impatto rilevante sulla continuità dei servizi essenziali.

Nell'implementare la direttiva, il legislatore italiano è stato ispirato da un criterio di gradualità, non imponendo obblighi ulteriori rispetto a quelli della direttiva né estendendo il perimetro dei soggetti destinatari. Inoltre, le sanzioni (da 12mila a 125mila euro) si collocano ben al di sotto di quelle previste dalla Gdpr, che arrivano fino a 10 milioni di euro o al 2% del fatturato annuo globale. (continua a pag. 2)



(continua da pag. 1)

GLI OBBLIGHI PER LE IMPRESE

Il nuovo Regolamento Ivass n. 38/2018 sul governo societario dispone, per la prima volta, l'obbligo esplicito per le imprese di tutelare la "cyber-security aziendale", definita come la situazione in cui gli *information assets* dell'impresa (tra cui hardware, software, dati e utenti) risultino protetti rispetto a eventi, volontari o accidentali, che compromettano l'integrità dei dati ovvero il corretto funzionamento della rete e dei sistemi informativi¹.

Sebbene la scelta delle modalità concrete con le quali tutelare la cyber-security sia rimessa all'autonomia delle imprese, il Regolamento 38/2018 fornisce alcune indicazioni, prevedendo²:

- la conformità del piano strategico *Ict* agli standard e linee guida nazionali e internazionali;
- la valutazione del cyber risk connesso alle varie funzioni, attività, prodotti e servizi anche in relazione alle attività svolte da terze parti, che recano rischi di contagio su tutta la filiera produttiva;
- l'implementazione di un sistema di monitoraggio sistematico per identificare tempestivamente gli incidenti e valutare la resilienza al cyberrisk, anche mediante penetration test, audit ed esercizi di simulazione.

Per quanto riguarda gli incidenti informatici, si impone alle imprese lo sviluppo di sistemi di risposta tempestivi ed efficaci, soprattutto in ottica di continuità operativa, e l'obbligo di immediata notifica a Ivass di incidenti di sicurezza informatica gravi³.

Ove poi l'incidente riguardi anche la violazione di dati personali, si pone un tema di coordinamento tra gli obblighi di notifica imposti dal Gdpr e quelli previsti dal Regolamento 38/2018, con una duplicazione degli oneri informativi anche al *Garante della privacy* in modo coordinato e tempestivo dal momento in cui l'impresa è venuta a conoscenza dell'evento⁴.

L'IMPATTO SUL MERCATO

Dati recenti riferiti al 2017 suffragano l'attualità del fenomeno cyber sia a livello globale, con gli attacchi informatici verso le imprese che sono raddoppiati nell'arco di cinque anni, generando costi nell'ordine di 600 miliardi di dollari, pari allo 0,8% del Pil globale; sia in Italia, dove 16 milioni di utenti della rete hanno subito attacchi informatici, con perdite economiche per 3,5 miliardi di euro.

In questo quadro, le richiamate novità normative fungeranno da stimolo su un mercato caratterizzato da previsioni di crescita elevate e da un ridotto posizionamento, che ha origini lontane e cause variegate.

Quali destinatarie dei nuovi requisiti Ivass, le compagnie sono chiamate ad adeguarsi entro fine del prossimo anno, una volta esaurite le numerose e complesse attività preparatorie, quali (i) l'individuazione degli *information assets* cruciali per l'azienda; (ii) valutazioni delle misure e politiche di sicurezza esistenti; e (iii) *gap analysis* per individuare le fragilità di sistema, anche tramite appositi test di penetrabilità.

Dal punto di vista commerciale, la direttiva Nis si presenta come occasione importante di ripensamento delle polizze specifiche a copertura del cyber risk già in essere e nella formulazione di nuovi prodotti.

Negli Stati Uniti, i premi relativi alla cyber insurance sono cresciuti in un anno del 37%, raggiungendo 1,84 miliardi di dollari nel 2017 ed elevati tassi di penetrazione di mercato (>75%) per le imprese dei settori finanziario, sanitario e retail con fatturati superiori al miliardo di dollari.

Anche considerando le raccomandazioni dei regolatori nazionali e sovranazionali, è giusto aspettarsi un nuovo boom nel settore anche in Italia, secondo un dato di crescita che a livello globale si prevede raggiunga, nel 2020, i 7,5 miliardi di dollari di vendite annuali, triplicando il dato del 2015, e superare i 20 miliardi nel 2025.

La definizione di polizze adeguate dovrà tenere conto di una pluralità di aree di attenzione, tra cui la straordinaria rapidità dell'innovazione tecnologica e corrispondente necessità di sistemi e procedure flessibili, le opportunità e i rischi legati agli *outsourcer* e la rapida evoluzione delle regolamentazioni di dettaglio e delle *best practice* legali.

Giuseppe Rumi,

coordinatore del dipartimento di regolamentazione bancaria e assicurativa e membro del Focus team assicurazioni di BonelliErede

1 Cfr. art. 2, comma 1, lett. f), Regolamento 38/2018.

2 Cfr. art. 16, Regolamento 38/2018, che descrive i contenuti minimi del piano strategico sulla *Ict*, che deve essere approvato dall'organo amministrativo.

3 Tale obbligo di notifica costituisce una delle declinazioni dell'obbligo, più generico, di comunicazione immediata all'Ivass di "ogni evento che possa ragionevolmente comportare, o abbia già comportato cambiamenti sostanziali dell'attività e dei risultati del sistema di governance, del profilo di rischio o della condizione finanziaria e di solvibilità dell'impresa" (cfr. art. 32 del Regolamento Ivass n. 33/2016).

4 Cfr. Relazione al Regolamento 38/2018.

PARTNERSHIP

Banca Ifis si allea con Yolo: nasce Rendimax Assicurazioni

Sport, animali domestici, casa, bici, mezzi pubblici e viaggi: sono i primi settori coperti dalle polizze offerte dal nuovo e-commerce multibrand delle assicurazioni. Un'offerta totalmente digitalizzata con l'obiettivo di rendere più immediato il rapporto con i clienti, favorendo l'espansione del mercato

Arrivano in bicicletta, dipendenti e amici di Banca Ifis, vestiti con una t-shirt, arricchita da uno slogan che non lascia dubbi sulla strategia di comunicazione: "Pedali? Proteggiti!". Si presenta così Rendimax Assicurazioni, l'e-commerce multibrand che Banca Ifis ha realizzato per chi voglia sottoscrivere un prodotto assicurativo nel modo più rapido possibile, in autonomia, senza bisogno di ricorrere a sportelli bancari o agenti. Il cuore del business è una piattaforma *insurtech* che utilizza algoritmi, *big data* e *machine learning*, dotata di una *customer care* integrata e multi-canale. Oltre alla chat di assistenza web, già disponibile dalla prima *release* del sito, a breve ci sarà un proprio *chatbot*, un'assistente virtuale che risponderà a domande, curiosità e dubbi dei visitatori del sito e dei clienti. Fondamentale il contributo di Yolo, l'intermediario assicurativo interamente digitale che è partner strategico e tecnologico. Già attive, inoltre, sia l'assistenza telefonica con numero verde dedicato, sia la social *customer care* nei profili Facebook e Twitter di Rendimax. La presentazione è avvenuta il 17 luglio a Milano, e ha visto la partecipazione dei vertici di Banca Ifis, l'ad Giovanni Bossi e il direttore generale Alberto Staccione, Emanuela Cristiano, responsabile marketing retail di Rendimax Assicurazioni, Gianluca De Cobelli, co-founder e ceo di Yolo. A loro si sono aggiunti Marco Mazzei di *Milano bicycle coalition* e Michele De Grandi, medico sportivo di Team Emirates. La giornata è stata moderata da Mara Di Giorgio, responsabile comunicazione di Banca Ifis.

Non è una nuova compagnia

Banca Ifis non ha nessuna intenzione di creare una nuova compagnia, ma vuole semplicemente offrire ai propri clienti nuovi servizi. Si vuole rendere il rapporto con i consumatori più diretto e immediato o, per dirla con la parole di Giovanni Bossi, "completamente disintermediato grazie anche all'adozione della tecnologia". Banca Ifis, con Rendimax assicurazioni, ambisce a offrire prodotti utili ai clienti, vantaggiosi sia per il tipo di copertura sia per il costo. Del resto, il digitale e la tecnologia consentono un approccio diverso al mercato. "Se fai un weekend in montagna non hai bisogno di assicurarti per un anno" ha sottolineato Bossi, che ha poi ammesso di voler accorciare la catena commerciale assicurativa. "Crediamo – ha continuato – che l'unico modo di vendere servizi sia di interagire direttamente con i clienti, costruendo un dialogo bilaterale trasparente e che generi valore per entrambe le parti". L'ad di Banca Ifis ha mostrato sicurezza sullo scenario futuro: "cambierà totalmente il mondo della distribuzione assicurativa in



Giovanni Bossi presenta Rendimax Assicurazioni

Italia, con una offerta fatta su misura sul cliente. Il mercato dà molti spazi". Tre i partner assicurativi attualmente selezionati: Axa Partners (polizze viaggi), Europ Assistance (bici, animali domestici e casa), e Chubb (sport e città).

Migliorare e semplificare l'offerta assicurativa

La piattaforma tecnologica è quello di Yolo, che continua a gonfiare vele la strategia di espansione, a meno di un anno dal suo debutto sul mercato. Piena soddisfazione è stata espressa da Gianluca De Cobelli, che vede nell'accordo strategico con Banca Ifis l'occasione per valorizzare la piattaforma tecnologica di Yolo, favorendo il cambiamento del paradigma nel settore assicurativo. L'accordo con Banca Ifis rappresenta strategicamente un passo significativo. "Vogliamo innovare i prodotti, i canali e la customer experience" ha detto De Cobelli, che ha ricordato le difficoltà che gli assicurati trovano nell'interagire con le compagnie quando si tratta di gestire un sinistro. "Per andare incontro alle esigenze dei clienti, dobbiamo prima capire i bisogni. Per questo servono competenze e capacità tecnologica per analizzare i dati e per rendere fruibile il servizio". Yolo sosterrà Rendimax Assicurazioni con una piattaforma che gestisce il rapporto con cliente, dalla selezione della polizza all'acquisto, fino al pagamento e alla gestione del sinistro in modo totalmente digitale. Quanto ai margini di sviluppo del settore digitale nel mercato assicurativo, De Cobelli ha ricordato che la principale difficoltà è culturale: "in Italia, anche le carte di credito hanno faticato a radicarsi, perché era più comodo pagare in contanti. Con Banca Ifis, siamo convinti che nel mercato ci sia un problema di offerta, non solo di domanda. Nel momento in cui si offrono polizze con premi giornalieri e periodici, allora il consumatore può essere più propenso a incrementare il livello di copertura. (continua a pag. 4)

(continua da pag. 3)

Quindi – ha proseguito – se riusciremo a innovare l'offerta, contribuiremo a sviluppare il mercato assicurativo, che ha ancora ampi margini di ottimizzazione". A sostegno di queste previsioni, Emanuela Cristiano ha mostrato alcuni dati di grande interesse per il settore tratti dall'Accenture Survey 2017: il 71% dei possessori di assicurazioni si mostra disponibile a acquistare polizze online, il 67% dei clienti di compagnie assicurative acquisterebbe una polizza da player non assicurativi.

Si parte in bicicletta

In Italia, due ciclisti su tre hanno subito un furto della bicicletta, mentre 300.000 persone si presentano in media ogni anno al pronto soccorso per infortuni derivanti da attività sportiva. Due dati che hanno fatto da premessa agli interventi di Marco Mazzei e Michele De Grandi. Nell'insieme è emerso quanto sia utile prevenire, ma, allo stesso tempo, quale sia il mercato potenziale per le polizze offerte da Rendimax, che punta su settori di largo interesse per i consumatori. Alberto Staccione ha evidenziato che la missione di Rendimax è farsi portatore di nuove esigenze dell'utente, secondo i cambiamenti degli stili di vita. Intanto, sono sei le categorie di polizze già disponibili, che si dividono in annuali e a consumo, queste ultime attivabili anche per poco tempo, per uno, tre e sette giorni. Ci sono polizze dedicate a chi usa la bicicletta, che coprono furto, assistenza tecnica al mezzo e assistenza alla persona, responsabilità civile verso terzi e tutela legale. Per gli sportivi, sono previste coperture anche per una sola corsa al parco o un weekend di allenamento. C'è poi spazio per gatti e cani, contro i danni provocati a persone e cose. Perdita dei bagagli e assistenza telefonica con traduttore sono al centro dell'offerta per chi viaggia, mentre per chi usa i mezzi pubblici o in sharing ci sono polizze temporanee per la città che comprendono la diaria da ricovero, rimborso delle spese mediche e responsabilità civile verso terzi. Infine, la protezione per la casa: invio di fabbro, idraulico o elettricista, fino alla riparazione di elettrodomestici e al costo di trasloco e costi per impresa di pulizia. Entro fine 2018 Rendimax Assicurazioni lancerà anche le polizze salute e tecnologia.

Alessandro Giuseppe Porcari

RICERCHE

Nuovi rischi per la moderna navigazione

Secondo Safety & Shipping Review di Agcs, nonostante le mega navi e l'aumento del traffico globale, le perdite nel trasporto marittimo sono in diminuzione. Si affacciano invece nuove minacce, legate soprattutto all'automazione e al cambiamento climatico

Il trasporto marittimo è sempre più centrale negli scambi globali, con volumi in aumento e mega-navi protagoniste del trasporto merci e passeggeri, un trend che comporta una crescita dell'esposizione ai rischi, anche se le perdite dovute ad incidente sono in calo. Secondo la *Safety & Shipping Review 2018* pubblicata da Allianz Global Corporate & Specialty (Agcs), compagnia del gruppo Allianz specializzata nei grandi rischi, l'ultimo decennio ha visto un calo del 38% delle perdite nel trasporto marittimo. La causa più comune è l'affondamento, con 61 casi nel 2017, seguito dal naufragio/blocco (13 casi), e dai guasti ai macchinari o al motore (8 casi). I primi fattori di perdita sono le condizioni meteorologiche, l'affollamento delle rotte e gli standard di sicurezza più bassi in alcuni settori. L'area più critica per il trasporto via mare è la regione marittima della Cina meridionale, Indocina, Indonesia e Filippine, seguita dal Mediterraneo orientale con il Mar Nero, poi dalle isole britanniche. Da notare un aumento annuo del 29% degli incidenti di navigazione segnalati nelle acque del circolo polare artico che, per lo scioglimento dei ghiacci, sono sempre più utilizzate.

Secondo quanto affermato da Agcs, la riduzione delle richieste di risarcimento riflette da un lato il miglioramento della progettazione delle navi, dall'altro i risultati di una politica di sicurezza basata sulla gestione dei rischi e sulla regolamentazione, aree su cui è però ancora necessario investire per limitare l'incidenza del fattore umano come causa determinante degli incidenti: si stima infatti che dal 75% al 96% dei sinistri di navigazione siano dovuti a errori del personale a bordo o in porto. Fin qui si è ragionato di sinistri che avvengono in un contesto di navigazione di tipo tradizionale, ma il rischio intravisto da Agcs per il prossimo futuro è quello di un progressivo aumento di minacce di tipo nuovo, legate all'introduzione di nuove tecnologie a bordo delle navi. L'attacco informatico di *NotPetya*, che ha causato ritardi nel trasporto merci e la congestione in quasi 80 porti, dimostra come gli indubbi vantaggi di una maggiore automazione possano nascondere minacce che vanno considerate con attenzione.

Nuove esposizioni al rischio arrivano anche dal gigantismo navale, che comporta problemi di contenimento degli incendi e di salvataggio, dal cambiamento climatico con relativi riflessi sull'intensità degli eventi meteo, e dall'inquinamento di aria e mare di un settore che somma lo stesso livello di emissioni dell'intera Germania.

Maria Moro

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 E-mail: redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 19 luglio di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577